

Ora l'Intelligenza Artificiale dovrà imparare la stupidità

FRANCESCO DE PRETIS
LINK CAMPUS UNIVERSITY

A guardare Hollywood l'Intelligenza Artificiale che sperimentiamo oggi appare come un trapassato remoto, eppure non ci accorgiamo di quanto il connubio tra A.I. - l'Artificial Intelligence - e la robotica abbia fatto passi da gigante negli ultimi 30 anni e stia aprendo scenari fantascientifici.

In un'epoca in cui si parla prepotentemente di manifattura 4.0 il «New York Times» ci ricorda che, rispetto al 1987, le fabbriche americane sfornano oggi l'85% in più di prodotti, utilizzando solo due terzi dei lavoratori. L'intelligenza delle macchine che ha reso possibile questo balzo sembra però an-

cora lontanissima dalla singolarità, la presa di autocoscienza di un cervello artificiale: è questo l'evento che cambierebbe la storia umana e di cui si interessa non solo la scienza. Il Vaticano - sotto l'egida del cardinale Gianfranco Ravasi - ha ospitato una discussione a cui hanno preso parte Massimo **Inguiscio**, presidente del **Cnr**, e gli esperti italiani di A.I. e robotica, Maria Grazia Carrozza e Roberto Cingolani.

Due sono i protagonisti del prossimo salto che attende l'A.I.: il «cloud», «che metterà in rete un'intelligenza collettiva utilizzabile dalle macchine», e - ha spiegato Carrozza - le case automobilistiche. Le ricerche sulle auto che si guidano da sole, infatti, si stanno rivelando promettenti e soprattutto stanno ponendo ine-

dite questioni di etica, a cominciare dai molteplici rapporti uomo-macchina. Tuttavia questo cambiamento epocale, che potrebbe porre un robot sullo stesso piano di un essere umano, non sembra ancora alle porte. «Tra un cervello e un'intelligenza artificiale - ha sottolineato Cingolani - c'è una distanza enorme. Sia per motivi tecnologici sia perché, paradossalmente, è la stupidità il concetto più difficile da imitare per una macchina: spesso il segno distintivo dell'uomo è l'irrazionalità e la possibilità di provare sentimenti ed emozioni», difficilmente traducibili in teoremi e algoritmi.

Scordiamoci, dunque, scenari apocalittici da kolossal alla James Cameron. Secondo **Inguiscio**, però, «nei prossimi 50 anni avverrà comunque una rivoluzione, quella basata sulla computazione quantistica»: sarà in grado di offrire a tutti, anche ai singoli, capacità di calcolo oggi inimmaginabili. Proprio l'ingrediente-chiave che al momento fa difetto all'Intelligenza Artificiale.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

